Quel palazzaccio grida vendetta Il «mostro» è sempre lì, nel deserto

Scandicci: iniziato e mai finito, sprofonda nel degrado

Fabrizio Morviducci
SCANDICCI (Firenze)

NULLA è cambiato. L'enorme monumento allo spreco di denaro pubblico, è ancora un monumento allo spreco. Sono passati due anni e mezzo dall'ultima denuncia de La Nazione sulla vicenda del Palazzaccio di Scandicci, l'enorme edificio mai completato che doveva essere il centro di calcolo per le dichiarazioni dei redditi del centro Italia. Nulla è cambiato. L'edificio è ancora lì, sempre più avvolto dal degrado, invenduto. Al suo interno ci sono ancora tutte le dotazioni impiantistiche, ormai obsolete ma ancora da installare. E si continua a pagare ancora un servizio di sorveglianza giorno e notte per evitare invasioni e occupazioni abusive. Nel frattempo sono cambiati gli assetti proprietari. Da Fintecna, l'immobiliare del ministero dell'Economia che ne deteneva la proprietà, siamo passati alla Cassa depositi e prestiti, che ha ereditato l'impresa: vendere l'edificio e provare a recuperare almeno una parte dei 120 miliardi di vecchie lire spesi per realizzarlo. Il valore attuale si aggira sui 18 milioni di euro. L'edificio si trova a due passi dall'uscita dell'A1. Un bunker a tre piani, interamente in cemento, costruito tra il 1991 e il 1994: 28.700 metri quadrati di superficie edificata su un lotto di 58.000. Il palazzo delle Finanze è stato realizzato all'85%, poi lasciato in stato d'abbandono quasi venti anni fa, perché nel frattempo era subentrata la lettura ottica delle dichiarazioni dei redditi che non dovevano più essere stoccate in una struttura con quelle caratteristiche. In tutti questi anni, l'amministrazione è venuta incontro alle richieste delle varie proprietà. In prima istanza con una valorizzazione urbanistica per il cambio della destinazione d'uso dell'area. Prima solo direzionale, oggi anche commerciale e ricettiva. Attualmente la struttura è ancora in vendita.

ODISSEA
Si continua anche a pagare un servizio di sorveglianza per evitare occupazioni

E SONO in corso i contatti tra comune e proprietà che vorrebbe lavorare a un piano di recupero in modo da ottenere più denaro (dei 18 milioni di valutazione attuale) dagli acquirenti che avrebbero in questo modo anche le autorizzazioni ad avviare i lavori. Ma se si presentasse un acquirente determinato a comprare non si esclude neanche di chiudere immediatamente l'operazione in modo da porre la parola fine sulla vicenda. Il palazzaccio è la croce di ogni primo cittadino di Scandicci da vent'anni a questa parte. E non c'è stata azione politica, neanche bipartisan, in grado di trovare una soluzione. La vendita è complicata: un monoblocco di cemento armato, difficile da climatizzare, progettato per essere più caveau che ufficio. Vedremo se dopo 22 anni dallo stop ai lavori sarà possibile finalmente trovare una via.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le due foto mostrano come a distanza di oltre due anni nulla sia cambiato nell'area dove doveva sorgere il palazzo delle Finanze, completato all'85 per cento e poi completamente abbandonato, a due passi dall'uscita di Scandicci dell'Autosole

LA NAZIONE 24 OTTOBRE 2013

Il palazzaccio della vergogna
Costato miliardi e abbandonato

Scandicci, doveva essere il Centro del ministero delle Finanze

Le tappe

Costi altissimi

Il costo della struttura mai ultimata è stato 120 miliardi di vecchie lire. L'edificio non è mai stato completato, doveva servire da centro di calcolo per le dichiarazioni dei redditi del centro Italia

Bunker di cemento

La superficie dell'area è di 58mila mq. La costruzione occupa 28.700 mq. Un bunker di cemento armato, che sembra più caveau che centro direzionale. Il recupero è difficile e costoso

Lavori iniziati nel '91

I lavori sono cominciati nel 1991, per terminare nel 1994. La struttura è stata completata all'85% da 22 anni viene pagato il servizio di sorveglianza per evitare occupazioni abusive

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.